

# Gli agenti della Squadra Mobile sono sulle tracce di chi ha costretto alla fuga Lina Wertmüller Caccia aperta agli estortori

E ieri sera nuovo colpo del racket: danni ingenti alla carrozzeria Pasini a Talsano  
I vigili del fuoco subito sul posto

Giovanni Di Meo

TARANTO - Hanno portato Taranto ancora una volta agli onori (si fa per dire) della cronaca nazionale, con la tentata estorsione da 50.000 euro alla regista Lina Wertmüller. A stretto giro di posta però potrebbero avere un nome ed un volto gli estortori della celebre cineasta, costretta alla fuga nella vicina Brindisi dal pressing della mala locale, oltre che dalla pessima fama della nostra città. Sono gli uomini della Squadra Mobile guidati dal dottor Fabio Abis ad esse-

**«Alla regista arriva anche la solidarietà dell'Arcas Cinema  
«Brutta figura per la nostra città»»**

re sulle tracce dei tagliatori. Le indagini sono state avviate immediatamente dopo la denuncia presentata dalla regista e dalla Apulia Film Commission, e sarebbero a buon punto. Nella nostra città, è la convinzione degli investigatori, non ci sarebbero personaggi tali da mettere in atto un'estorsione di questo genere e di questa portata. Piuttosto, si tratterebbe di malavita "spicciola", ed è su questi ambienti che sono puntati i fari della Mobile. L'episodio, comunque, ha avuto un enorme clamore: lo stesso governatore di Pu-



glia, Nichi Vendola, ha presentato le sue scuse alla regista. Nella serata di ieri, però, ancora il racket ha battuto un nuovo colpo a Taranto. Dalla città vecchia alla borgata di Talsano, dove nel mirino è finita la carrozzeria Pasini. Ad es-

sere bruciati, il forno per la verniciatura delle auto ed una vettura che era all'interno. Solo l'intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato che i danni fossero ancora più ingenti: una prima stima parla di oltre 40.000 euro. ●

la storia

## Alla sbarra il serial killer delle vecchiette Udienza preliminare per Ezzedine Sebai

TARANTO - Sta già scontando l'ergastolo per quattro omicidi. Ma ha confessato di aver ucciso altre dieci anziane, perché intende scagionare dei detenuti che sarebbero accusati ingiustamente.

Udienza preliminare in programma per oggi per il tunisino Ben Ezzedine Sebai.

Il serial killer delle nonnine pugliesi, che sceglieva le sue vittime tutte anziane e vestite di nero, risponderà in un unico processo delle morti violente di Celestina Commessatti (73enne di Palagiano), Grazia Montemurro (75enne di Massafra), Pasqua Rosa Ludovico (86enne di Castellaneta) e Rosa Lucia Lapiscopa (90enne di Laterza). ●



Il tunisino all'ergastolo colpiva donne anziane e vestite di nero

l'operazione

## Richiami elettroacustici illegali scoperti nei pressi di Talsano I volontari dichiarano guerra ai bracconieri

TARANTO - Un'operazione antibracconaggio è stata messa a segno da parte delle Guardie Ecozoofile dell'Anpana di Taranto Prosegue senza sosta l'attività di vigilanza a tutela degli animali del Comando Provinciale delle Guardie Ecozoofile. Infatti, durante un servizio notturno di antibracconaggio, effettuato nella piana di Talsano, è stata recuperata e sequestrata una apparecchiatura utilizzata per il richiamo elettroacustico.

La pratica è sempre la stessa: un illegale richiamo elettronico posizionato in un punto strategico e utilizzato per far avvicinare nei dintorni l'avifauna e renderne così più agevole l'abbattimento. Di queste apparecchiature infatti ne esistono di ogni tipo e modello, si va dai più "tradizionali" con la cassetta magnetica, a quelli elettronici (comandati a distanza, con la conseguenza di non



La Polizia Municipale di Leporano ha salvato un "falco pellegrino" con ferite da arma da fuoco

poter cogliere, quasi mai, l'utilizzatore in flagranza di reato).

I richiami elettronici sembrano diffondersi in modo inarrestabile, pur comportando, per gli utilizzatori, una denuncia penale, il sequestro del fucile, della fauna e la confisca del richiamo.

La conseguenza nell'uso di questi mezzi illeciti è l'abbattimento anche di moltissimi volatili protetti. Appare grave che in una stagione così difficile per l'ambiente (inquinamento e incendi), sul nostro territorio si continuino a verificare fatti come questi, che continuano a testimoniare il disinteresse e l'aggressività, di molti cittadini, nei confronti delle aree faunistiche.

Di quanto successo l'Anpana ha informato anche la Procura della Repubblica di Taranto, con la presentazione di una denuncia contro ignoti. ●

il caso

## Assolto Nicola Gravina

TARANTO - In quanto dirigente del settore governo del territorio era finito sotto processo, con l'accusa di violazione delle normative relative alla sicurezza sul lavoro.

Ma Nicola Gravina, assistito dall'avvocato Luca Balistrieri, è stato poi assolto con formula piena dal giudice Missirini, perché il fatto non sussiste.

Gravina era imputato per dei lavori di manutenzione effettuati all'istituto scolastico Pirandello. A costargli il processo, proprio quella sua qualifica da dirigente del governo del territorio. Il magistrato, però, lo ha scagionato da ogni accusa, accogliendo quindi in pieno la tesi difensiva presentata dal suo legale. Il dirigente infatti secondo il giudice non può ritenersi responsabile per quanto accaduto durante i lavori al plesso scolastico del rione Paolo VI. ●

il fatto

## Droga doppia condanna

TARANTO - Condannati a quattro anni per droga.

Il trentenne Cosimo Simonetti e il quarantatreenne Roberto Sportelli sono stati condannati dai giudici della Corte d'Appello.

I magistrati hanno confermato le condanne, ma nello stesso tempo hanno ridotto la pena comminata in primo grado ai due tarantini, che era di sei anni e otto mesi. I due sono stati difesi dall'avvocato Fabrizio Lamanna.

E' tornata invece in libertà una ventottenne nigeriana che era stata fermata dalla Polizia ferroviaria per violazione della legge sull'immigrazione.

Il giudice ha accolto la richiesta avanzata dal suo difensore, l'avvocato Antonio Mancaniello. La donna era stata fermata alla stazione ferroviaria durante una normale operazione di controllo. ●

l'assoluzione

## Non ci furono abusi

TARANTO - Quattro mesi passati in carcere, e due agli arresti domiciliari. Tutti passati da innocente, secondo il tribunale di Taranto che ha assolto il bidello della scuola Lorenzini arrestato nel 2003 con l'infamante accusa di abusi sessuali ai danni di due bambine di nove anni. Episodi che - nei racconti delle bimbe - sarebbero avvenuti nei bagni dell'istituto. Le bambine avevano parlato di palpeggiamenti nelle parti intime da parte dell'uomo. Ma le accuse non hanno retto nell'aula di palazzo di giustizia. L'uomo è stato assolto con formula piena da giudice Ciro Fiore, perché il fatto non sussiste. Il sostituto procuratore Vincenzo Petrocelli aveva chiesto per l'imputato, difeso dagli avvocati Leonardo La Porta e Nicola Marsiglia, una condanna a quattro anni e quattro mesi di reclusione.